



PROVINCIA DI BRINDISI
Servizio Ambiente

Cod. Fisc.: 80001390741

Part. IVA:00184540748

c.a.p.,72100 - Piazza S. Teresa2 -Tel. 0831/565111

Brindisi, 10 MAG 2006

N. _____ **83050** _____ **di prot.**
(da citare nel riscontro)

REGIONE PUGLIA
SETTORE DEMANIO MARITTIMO

REGIONE PUGLIA
SETTORE ECOLOGIA

REGIONE PUGLIA SETTORE LL.PP. RISORSE
NATURALI E DIFESA DEL SUOLO

COMUNE DI LECCE

PROVINCIA DI LECCE

COMUNE DI BRINDISI

CAPITANERIA DI PORTO DI BRINDISI

OGGETTO: Prelievo di sabbia in loc. Punta Penne al largo del litorale di Brindisi per intervento di ripascimento del litorale di S. Cataldo in territorio di Lecce.

In riferimento all'intervento di cui all'oggetto, ed in particolare alle attività di prelievo delle sabbie marine dall'area antistante la località di Punta Penne, ad integrazione di quanto già formalizzato con le diverse precedenti note che qui si ritengono integralmente confermate, compreso il parere espresso dal Comitato Tecnico della Provincia di Brindisi, come concordato nell'incontro tenutosi presso la Presidenza della Regione Puglia il 09 maggio u.s., si forniscono i seguenti ulteriori elementi di "valutazioni tecniche" ad adiuvandum di quelle già sostenute e che hanno portato alla espressione di una forte contrarietà di questa Provincia al prelievo di dette sabbie.

Le specificazioni e le valutazioni di seguito riportate, per la evidente e particolare macroscopicità delle manifestazioni e dell'influenza dei diversi fattori fisici sulle varie componenti ambientali interessati, si ritengono ugualmente valide ancorché non desunte da specifico studio particolareggiato.

Da una semplice valutazione cartografica del litorale Brindisino posto a nord dell'ansa portuale, è possibile rilevare che lo sperone di Punta Penna, costituisce il fulcro di due assi preferenziali di assetto delle linee di costa e specificatamente, da Punta Penne a Materdomini e quindi verso sud, il litorale si presenta lungo un allineamento N-W – Sud –Est, mentre fino alla

località di Torre Guaceto, l'asse di arretramento della linea di costa si sviluppa nella direzione E-W.

In particolare nel tratto a sud di Punta Penne, la morfologia costiera appare di ordine "giovane" e quindi molto frastagliata e caratterizzata da una costa bassa e litologicamente costituita da arenarie.

Queste sono rocce formatesi dalla disaggregazione ed erosione della sottostante unità "Panchina" costituita a sua volta da una stratificazione alternata di banchi arenacei e sabbia.

Il diverso orientamento assiale della linea di costa individua subito una sostanziale difformità delle risposte del litorale alle azioni di erosione prodotte dai venti e dalle correnti marine dominanti.

La porzione posta a sud di Punta Penne è quella che sicuramente risente molto meno o per nulla della modificazione della linea di costa per fenomeni di erosione.

Per l'area di litorale che va da Punta Penne a Torre Guaceto invece, ben diversa è la situazione morfogenetica e geologica che si riscontra.

Oltre al richiamato asse di sviluppo del litorale, tra le due sporgenze di Punta Penne e Torre Guaceto, si individua una morfologia geologica "senile" e, quindi, con aree di spiaggia lineare e poco frastagliata.

Appare del tutto evidente la concavità della linea di costa tra Punta Penne e Torre Guaceto che individua un forte arretramento della stessa dovuta alle azioni erosive del mare, ed a quelle di erosione, trasporto e deposito delle correnti marine oltre al naturale consolidamento delle argille che sottostanno alle sabbie ed ai lastroni arenacei dell'unità "Panchina", costituendo un fenomeno di bradisismo negativo del litorale.

Tale consolidamento delle argille, poste anche a soli 4-5 m. di profondità rispetto all'attuale piano di campagna, nella zona di Apani -Torre Guaceto, è amplificato anche dal prelievo di acque dalla falda profonda e superficiale incidendo fortemente nel processo di abbassamento della costa e, quindi sull'avanzamento dell'erosione.

Fra le due aree costiere esistono quindi, sostanziali difformità, sia dal punto di vista geologico, che dal punto di vista della dinamica del litorale e tali differenze, hanno una logica ripercussione anche nei sedimenti marini che vengono a depositarsi dopo l'asportazione dalla linea di costa.

I testimoni del forte arretramento che subisce quest'area costiera, sono rappresentati dagli scogli di Apani e da quelli di Torre Guaceto che, per identica costituzione morfogenetica rispetto ai territori del litorale, costituiscono i relitti dell'arretramento della linea di costa che questa porzione di territorio ha subito negli ultimi recenti millenni.

Appare evidente quindi, che i fenomeni di arretramento della linea di costa sono stati del tutto naturali e si sono fortemente aggravati con gli interventi antropici che hanno ulteriormente incrementato il disequilibrio esistente fra l'innalzamento del livello del mare ed l'abbassamento del livello di costa per bradisismo negativo.

I forti fenomeni di erosione che avvengono a sud di Torre Guaceto fino a Punta Penne, comportano il continuo asporto di sabbia dalle spiagge, il trasporto ed il deposito delle particelle più fini nel punto di depressione delle correnti marine locali costituite dallo sperone di Punta Penne.

Quindi, al largo di Punta Penne, a causa della sua sporgenza e della rottura delle correnti di sottocosta, si verifica il deposito delle sabbie asportate a monte.

Tale deposito costituisce elemento essenziale per l'equilibrio delle concomitanti azioni di erosione, trasporto e deposito che avvengono sulle spiagge del litorale fino a Torre Guaceto in particolare, il deposito di sabbia di Punta Penne costituisce la naturale barriera all'incremento delle azioni erosive lungo il richiamato tratto costiero.

Appare rilevante inoltre, a certificazione degli incipienti fenomeni erosivi che interessano la costa in questione, le recenti perimetrazioni dell'area demaniale effettuate dalla

Capitaneria di Porto di Brindisi che attestano un forte arretramento a di circa 5-6 metri rispetto all'ultima perimetrazione effettuata solo 20 anni fa.

Tali valori possono essere riscontrati in modo particolareggiato anche in recenti studi effettuati sull'area che individuano arretramenti delle linee di bagnasciuga dell'ordine di 0,3 – 0,5 metri/anno.

La precaria situazione di arretramento delle linee di costa, ha prodotto la graduale erosione delle spiagge e la conseguente perdita della loro fruibilità.

La soluzione individuata che prevede il prelievo di sabbia dall'area costiera di Punta Penne, non ha mai verificato la reale criticità ambientale esistente nel litorale a nord di Brindisi e che ha portato negli ultimi decenni ad una forte perdita di sabbia dalle spiagge più frequentate di Brindisi rappresentate da Lido Risorgimento, S. Anna, Palm Beach, S. Lucia, Apani, ecc., localizzate immediatamente a nord di Punta Penne.

L'asportazione di circa 200.000 mc di sabbia dall'area marina di Punta Penne, su una estensione di 250.000 mq e per una profondità di 0,8 metri comporterà inevitabilmente come minimo i seguente macroscopici fenomeni:

- il naturale ripristino dei volumi di sabbia asportati determinerà un incremento dell'erosione ed asporto del materiale litoraneo con deposito dello stesso nei volumi precedentemente occupati;
- l'approfondimento del fondale marino determinerà significative modifiche delle naturali microcorrenti costiere con conseguenti ripercussioni sulle modalità di asporto, trasporto e deposito delle componenti inorganiche in sospensione;
- l'asportazione dello strato più superficiale delle sabbie marine depositatesi in così lunghi periodi comporterà l'eradicazione della biocenosi, con danni irreversibili sulla flora e sulla fauna esistente anche nella immediata prossimità del sito di prelievo;
- il prelievo delle sabbie mediante la prevista "draga aspirante" determinerà una torbidità delle acque per la sospensione delle particelle limose ed argillose sottili con presumibili estensioni anche sulle aree di costa.

Il progetto per il ripascimento di alcuni tratti del litorale Leccese risulta davvero singolare per gli aspetti che riguardano l'individuazione del materiale sabbioso da utilizzare.

Infatti, come può facilmente rilevarsi dalla copiosa corrispondenza intercorsa tra Comune di Lecce e la Regione Puglia, a fronte di una originaria prescrizione imposta dal Settore Ecologia della Regione nell'anno 2002 in sede di verifica di assoggettabilità a VIA dell'intervento in questione che, *"per le azioni di ripascimento, il materiale necessario non venisse prelevato dal mare tramite operazioni di dragaggio per evitare di compromettere gli equilibri naturalistici e idrodinamici dell'ambiente marino"*, il Settore Demanio della Regione, con nota del 16-05.2003, senza alcuna preliminare valutazione di carattere ambientale, peraltro di competenza di altro Settore, *"imponessa, pena la revoca della concessione, che i ripascimenti venissero effettuati con sabbie provenienti da cave di mare e non da cave di terra, così come previsto nel progetto originariamente approvato...."*.

In merito all'intervento di ripascimento in questione, le aree interessate, non risultando sottoposte a particolari vincoli di tutela ambientale intervenuti successivamente all'approvazione del progetto, risulta difficile accettare la soluzione proposta che si rende necessario utilizzare quasi in termini assoluti, solo le sabbie individuate e risultate compatibili con quelle originarie dei litorali da ripristinare.

Comunque, anche a voler ritenere valutabile la proposta di utilizzare solo sabbie compatibili, sorge spontanea un'osservazione fondamentale in relazione all'assunzione sviluppata con enfasi che, le sabbie a prelevarsi dal bacino di Punta Penne, dalle indagini effettuate e riportate nel SIA, risultano quasi in assoluto, le uniche compatibili con le sabbie presenti allo stato naturale sul lido di S. Cataldo.

Partendo dall'assunto che le sabbie si formano dalle azioni di disfacimento dei litorali e trasportate a largo dalle correnti, se i litorali sono geologicamente diversi, altrettanto diverse saranno le sabbie prodotte, pertanto, l'origine e la composizione della sabbia di Punta Penne,

riveniente da formazioni arenacee, dovrebbe essere sostanzialmente diversa dalle sabbie derivanti dal disfacimento della “pietra leccese” costituita da formazioni calcaree-marnose”.

In conclusione, per le motivazioni sopra richiamate, nel confermare la forte e determinata contrarietà al prelievo delle sabbie dal bacino di Punta Penne per il ripascimento di alcuni tratti del litorale Leccese si ritiene che dal punto di vista ambientale la soluzione proposta, qualora messa in atto, potrà comportare rilevanti danni alle spiagge del litorale Brindisino, sicuramente di portata maggiore rispetto a quelli che si vogliono riparare.

IL DIRIGENTE SERVIZIO AMBIENTE
Dr Pasquale EPIFANI

IL PRESIDENTE
-ERRICO-